

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Salisce sopra un monte, ove sta ambiguo dalla sua andata: poi ritrova un pedellale & una monstrouosa donna. Cap. 2

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

gulti, siluestri frasseni tanto ingrati alla serpe, ruuidi olmi, duri cerri, forti quercie, frondosi esculi, & ilici, teneri corilli, & arni, & infruttuosi oliastri. Così ogni hor piu penetrando in questa oscura selua, peruenni fra tanta spessezza d'intricati Alberi, che quasi sotto alcuno solare lume penetrar poteua; Per ilche cominciai dubitare; di esser peruenuto nella foltissima selua Baccena della germania; Et consideraua poi che se questa stata fusse la selua partenia di Arcadia, visto vi haurei qualche leggiadra ninfa, ad essercitare la caccia, & se la Tegea pur di Arcadia, anco in questa veduto vi haurei Pã con la sua armoniosa seringa; ma niuna cosa di cio ritrouando, dubitaua che quiui non fossero altro che oscure cauerne de feroci Tigri, de venenosi serpi, di furibondi Leoni, & di crudeli orsi, i quali ritrouandomi disugualle alle forze loro, mi conduceffero a morte. Hor intimamente di cio dubitando, con continuo tremore sollicitaua il camino, quà & là trascorrendo, per ritrouare qualche sentiero che condur mi potesse fuori di così intricata selua. Quando poi scopriua qualche pedata de orsi, lupi, o d'altre siluestre fiere, piu sollicito ricercaua della selua l'uscita. Onde per i faticosi passi, & per il solecito ascendere, & discendere per l'erta, & scabrosa via, tutto carico di sudore, bagnauami il petto, & non sapena che mi fare; se non di continuo hauer la mente piena di trauagliosi pensieri, & dirizzare le intente orecchie all'Eco occasionato dalla languida voce mia, & risponsua alle mie dolenti parole.

Salisce sopra vn monte, oue sta ambiguo dalla sua andata: poi ritroua vn pedella le & vna monstruosa donna. Cap. 2.

**H**

**AVENDOMI** fortuna condotto à suo modo fra quella intricata selua, ecco ch'io peruenni (bontà diuina) alla sommità del precipitoso monte, il quale conobbi essere il già per auanti da me veduto; Oue gionto, & inui fatto piu sicuro, cominciai à considerare, che essercitio fusse quello, che vedena fare alla sollecita gente, & ben che veder potesse il moto della turba, & vn gran fumo, il quale da certi lochi uscua; l'ufficio però che faceuano non puotei poi con l'intelletto capire; Perche alle fiata pareuami veder huomini portar in spalla qualche ponderosa cosa, & gettarla in quello così denso fumo, & hor sentiuua certi strepiti in modo di archibugiate, che ribombar faceuano le cauerne di circouicini monti. All'hora ciò vedendo, mi pensaua che quiui fusse il regno di Plutone, oue si cruciassero le dannate anime; Et già cominciua à maledir la mia sorte, & deliberaua di ritornar à dietro; Quando  
che

che penetrando gl'occhi fra certi densi mirthi, vidi vn' alto piedestale, giacere sopra vna quadrata pietra: Il quale viuificò alquanto il mio molto tranagliato pensiero, percioche giunto là, vidi che quello era tutto di Alabastro, & in ogni parte di esso erano scolpite queste parole, cioè nella prima parte verso Lenante, era questo sententioso detto di Ugone;

MEDITATIO EST FREQVENS COGITATIO, MODVM, ET CAVSAM, ET RATIONEM VNIVS CVIVSQVE REI INVESTIGANS.

Nella seconda parte verso settentrione, vidi quest' altra sententia di Cassiodoro.

PATIENTIA EST HONESTATIS, AVT VUTILITATIS, CAUSA RERVM ARDVARVM, AC DIFFICILIVM VOLVPTARIA, ATQVE DIVTVRNA PERPESSIO.

Et girando verso Ponente vidi quest' altro detto di Seneca.

GENEROSOS ANIMOS LABOR NVTRIT: LABOREM SI RECUSES, PARVM ESSE POTES, NON EST TIMERE SVDOREM.

Lasciando questa, girai verso la parte Australe, & vidi sopra la quarta parte del piedestale, questo motto, pur di Seneca.

NIHIL EST, QVOD NON EXPVGNET PERTINAX OPERA, ET INTENTA, AC DILIGENS.

Queste sententiose admonizioni mi diedero qualche intelligentia di questo paese, doue all' hora giudicai che questa via conduceffe alle humane attioni; Et pero quelle quattro sententie, o motti pronontiauano gl' effetti dell' huomo, cioè di studio, pacienza, fatica, & perseuerantia, senza le quali mai huomo fù in grado di riputatione essaltato; percioche il studio vol esser congiunto per opposito diametrale con la fatica, & così vna è posta dal la parte del Lenante, & l'altra del ponente. Queste due girano mediante i due poli (come la sfera del mondo) cioè l'artico aquilonare della pacientia, con l'altro antartico australe della perseuerantia, & l'altra interpretatione datta vi haurei, se sopra la sommità del piedestale, non vi hauesse vista vna rotonda pietra di lapislazuli, la quale con certe venette di oro, formaua attorno la palla certi cerchietti à modo di sfera; doue con queste auree, & naturali venette, si formaua la linea eclittica, i solislitij, l'equinotiale, i colluri, & con certe altre ponte auree si vedeuano risplendere lampeggianti stelle, oh che dolce contemplatione, oh che vago spettacolo, da far inuaghir Anisimandro, Eudofio, Archita, Hipparco, & ogni altro peritissimo Astrologo, tanta era la fabricatura di questa palla, da natura merauigliosamente composta.

Essen-

Essendo per vn pezzo stato in questa così solenne contemplatione, altro-  
ue riuolsi il pensier mio, & seguendo vn certo stretto calle tendei per la co-  
stiera dell'erto monte, & doppo cominciai à descendere forse due miglia,  
con mille geriuolte per pungenti spini. Pur seguendo l'incominciato viag-  
gio, vidi vn gran strido, che m'intonò l'orecchie; Et doppo poco vidi verso  
me venire vna mostruosa Donna, che sedeuà sopra vn grossissimo Anima-  
le, il quale (eccetto la coda, che era di venenoso serpe) era come vna pigra  
testitudine. Questa donna teneualo con vna briglia, per reggerlo à suo mo-  
do; & la mi pareua la diforme Uetastina comendata da Martiale, per-  
cioche era pilosa, con i tremanti, & paralitici bracci, il destro d'i quali era  
magro, nero, & arido, & l'altro grasso, & forte; hauena dico gl'occhi spa-  
uentosi, & infocati, il destro di quali era coperto d'vna aranea tela; Le ma-  
nelle sue vidi disordinate, percioche la destra era a pecorina, ma vuota, &  
l'altra caprina, pendolente, & brutta. Era questo mostro arido, & secco, co-  
me vn corpo Etico, & febricitante, con il ventre gonfio di Idropico, & con  
vn paio di ponderose scarpe. Da lei nè uscìua vn'insopportabile odore, il  
quale non potena sapere se fusse di marcito piscio, di putrido corpo huma-  
no, d'fetor de piedi, di bocca, d' di putrido, & perforato dente, d' di mastino,  
di cingiaro, d' di caprone. Teneua nella destra mano vn'pungente dardo, &  
nella sinistra vn'amplo scuto fatto di scorza di testudine, nel cui mezzo vi  
era dipinto vn'huomo in piedi che teneua vn piede sopra l'altro, con le ma-  
ni in seno, & vestito da mendico; sopra il cui capo hauendo quello vccello  
detto Velia, in aspetto pareua tutto perso, & lasso; circa il scuto erano que-  
ste parole **NOVERCA VIRTVM**. vedendo questo mostro verso  
me meschino venire, non sapeua che modo ritrouar potesse, acciò fuggisse  
da questo diauolo di forme; così ogn' hora piu auicinatomì, mi tremaua il  
cuore, che giunto non fusse dal colpo del suo auenenato dardo, il quale ve-  
dendolo in vn tratto verso me venire, subito mi retirai dietro vn grosso al-  
loro, nel quale con sonoro strepito fece il penetrante colpo; senza danno al-  
cuno ritrouandomi, subito corsi verso l'orrendo mostro, con vn sasso in ma-  
no, il quale verso lei tirandolo con impeto, non potei offenderla, perche su-  
bito con il suo forte scuto si coprì, & io oltre passando seguitai il mio  
camino.